

OPEN DATA PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE E L'ATTRATTIVITA' TURISTICA NEL TERRITORIO ASTIGIANO

Andrea Violato*

Abstract - In this paper we describe how "Open Data" could improving local tourism and territorial enhancing. First we define the main elements to understand "what is Open Data?"; then we describe if currently there are "Urban Open Data" on tourism available on website of City of Asti. Finally, we define the technological, social and economics needs to develop new applications for (Local) Tourism 2.0.

1. Open Data: cosa sono e a cosa servono

Nell'ultima decade si è sempre più spesso parlato dell'importanza di finalizzare l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione (ICT) alla crescita sociale, economica e culturale di chi ne fa uso.

Tutto ciò che fino a pochi anni fa era inteso come strettamente riservato a una nicchia di esperti e appassionati, oggi è nelle possibilità di un qualsiasi possessore di *computer*, *smartphone* o *tablet* dotato di una connessione a *internet*.

Tale rivoluzione ha trasformato in poco più di vent'anni la società tradizionale in una società dell'informazione¹, sempre più connessa con il mondo che la circonda al di là delle barriere "analogiche" dettate dallo spazio e dal tempo².

* Università del Piemonte Orientale, violato.a@gmail.com

¹ Per una introduzione alla tematica, si segnala: Alain Touraine, *La Société post-industrielle*, 1969; Armand Mattelart, *Storia della società dell'informazione*, Einaudi, 2002; Pietrangelo M., *La società dell'informazione tra realtà e norma*, Milano, A.Giuffrè, 2007; *L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, La Découverte, Paris, 1994, tr. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano 1996; *The Rise of the Network Society, The Information Age: Economy, Society and Culture*, Vol. I. Cambridge, MA; Oxford, UK, Blackwell, 1996; Mattelart A., *Storia della società dell'informazione*, trad. Arecco S., Torino, Einaudi, 2002; Giovanni Sartor, *Informatica giuridica*, 1. Il diritto nella società dell'informazione, reperibile in: <http://tinyurl.com/k6xw4sq>

² "Negli anni '90 si pensava che internet, la rete, avrebbe distrutto lo spazio fisico, che le città sarebbero state distrutte. Gilder diceva le città sono ormai un inutile retaggio del passato. Nessuna previsione avrebbe potuto essere più sballata. Negli ultimi anni invece le città si sono allargate, dal 2008 metà della popolazione umana vive nelle città e le previsioni sono di un valore che arriverà a 5 miliardi nel 2030. E allora internet non ha distrutto le città. E' invece successo che mondo della rete e mondo fisicosi stanno ricombinando e stanno creando nuove potenzialità per le cose che facciamo, per come organizziamo la città, per come i cittadini sono coinvolti, per come possono funzionare molte cose: dal traffico, ai rifiuti, all'acqua...". Carlo Ratti, in occasione di una sua conferenza "Cosa è una Smart Cities? Come le nuove tecnologie stanno cambiando le nostre vite", Asti, 11 giugno 2013.

Le *smart cities* e le *smart communities* non sono altro che l'ultimo capitolo di questa repentina, benché graduale, evoluzione: realtà urbane "intelligenti", o comunque più "sensibili" rispetto alle esigenze e alle necessità di chi le abita³.

Dimensioni urbane che non divengono semplicemente "virtuali", ma che utilizzano sempre più il "digitale" per interagire con la cittadinanza, per offrire servizi o, più semplicemente, per migliorare gli aspetti gestori di molteplici suoi aspetti interni.

Il passaggio ai dati c.d. "aperti" trova qui grande enfasi. Un concetto, quello di *open data*, anch'esso segregato fino a poco tempo fa alle più estreme aree di interesse collettivo, ma che di recente sta riscoprendo un nuovo vigore, complice la grande democratizzazione dell'ICT, nonché una maggiore sensibilità, anche per via della crisi economica, per tutto ciò che riguarda la gestione del bene comune e la tutela degli interessi collettivi.

Detto in altri termini, il dato aperto è divenuto il grimaldello concettuale per modellare una nuova essenza di servizi, tecnologie e mentalità finalizzate alla promozione e valorizzazione della partecipazione collettiva alla gestione e alla manutenzione del benessere comune⁴.

1.1 *Trasparenza, innovazione e partecipazione attraverso i dati*

Uno dei principali aspetti facilmente intuibili della diffusione della cultura *open data* è certamente la maggiore "trasparenza" tra l'amministrazione (qui da leggersi in senso ampio e generalizzante del termine come una qualsiasi organizzazione riconducibile anche indirettamente alla sfera pubblicistica governativa) e la cittadinanza.

Trasparenza, intesa come limitazione e graduale annientamento dei potenziali filtri nella diffusione di informazioni di interesse collettivo, ma anche innovazione (sociale e tecnologica), nonché partecipazione.

Principi fondamentali, sui quali non è possibile discorrere in questa sede, ma che si ricollegano a doppio filo con le necessità attuali di un qualsiasi sistema turistico locale, spesso alle prese con l'incapacità di diffondere e rendere facilmente fruibile ai visitatori il proprio bagaglio culturale e informativo, anche e soprattutto sotto il profilo assistenziale e di accoglienza.

1.2 *Il problema dell'apertura formale e sostanziale dei dati*

L'idea di apertura del dato si fonda *in primis* su un concetto di etica comportamentale derivante dal fatto che l'informazione è raccolta e detenuta da una amministrazione (o organizzazione ricollegata ad essa) per un interesse collettivo⁵: "i dati aperti sono

³ <http://senseable.mit.edu/>

⁴ <http://opendatahandbook.org/it/>

⁵ Per motivi di coerenza contenutistica, in questa sede si è opportunamente ommesso ogni possibile riferimento alle molteplici problematiche di carattere giuridico legate agli open data, quali - a titolo meramente esemplificativo - si annoverano quelle inerenti a: diritto d'autore, copyright, copyleft,

dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati”⁶.

Tuttavia, è da sottolineare come a tale apertura “formale” se ne debba accostare una apertura “sostanziale”, quest’ultima strettamente ricollegata al profilo tecnologico.

Detto in altri termini, il dato è aperto se è disponibile e accessibile attraverso un formato facilmente utilizzabile⁷.

Tale aspetto, nonostante sia spesso messo in secondo piano rispetto al primo, certamente più formale e descrittivo, rappresenta il vero discrimine tra dati “astrattamente” aperti e dati “realmente” aperti.

Un esempio è offerto da un qualsiasi museo, che oggi giorno possiede un sito *internet* sul quale inserisce periodicamente informazioni inerenti sia l’offerta turistica (come mostre, esposizioni e quant’altro), sia notizie di carattere logistico-gestionale per il turista (come orari di apertura-chiusura, indirizzi e recapiti telefonici, email e via dicendo).

Un bagaglio informativo che oggi giorno è bene mettere a disposizione dell’utente anche e soprattutto mediante le più recenti tecnologie IT, le quali trovano nel *mobile* e nella diffusione capillare delle relative *app(lications)* una componente formidabile sulla quale investire.

Dati aperti, dunque, non solo in senso formale del termine, ma anche sotto il profilo sostanziale attraverso la messa a disposizione di formati facilmente gestibili sia dal punto di vista dell’acquisizione materiale del dato, sia da quello del suo processamento “semantico”.

2. Open Data e turismo

Dati aperti e turismo trovano una perfetta armonia, in quanto ambiti dalle caratteristiche ed esigenze certamente combinabili.

Al fine di dare un taglio maggiormente pratico alla trattazione, si è provveduto ad analizzare un semplice caso di studio per meglio comprendere se e come una realtà locale come quella astigiana possa ambire a predisporre tecnologie informatiche per il turismo anche solo con le risorse oggi presenti *online*.

tutela dei dati personali, sicurezza informatica e via dicendo. Analogamente, non si farà alcun accenno alle possibili ricadute sull’economia derivanti dallo sviluppo di tecnologie basate su dati aperti.

⁶ Laura Newman, Cosa sono i dati aperti?, reperibile in: <http://tinyurl.com/9kkutqf>

⁷ <http://5stardata.info/>

a. Caso di studio

La città di Asti, come un qualsiasi comune italiano, dispone di un sito ufficiale⁸, mediante il quale veicola periodicamente un insieme assai eterogeneo di informazioni alla sua utenza.

Tra di esse, sono ovviamente presenti quelle di carattere turistico, con sezioni dedicate all'accoglienza in città, alle manifestazioni in programma, ai "link utili", nonché a percorsi turistici urbani.

Un insieme di informazioni già di per sé idoneo a fornire una base di partenza di dati aperti notevole, con annotazioni su orari, posizioni geografiche, tariffe, oltre che nozioni storiche, architettoniche e culturali.

Dati sui quali poter addirittura strutturare in tempi decisamente ristretti applicazioni (anche e soprattutto per *mobile*) destinate specificatamente per il turista dell'astigiano⁹.

Tuttavia, emergono con evidenza le criticità precedentemente esposte, ossia l'impossibilità di veder garantita l'apertura "sostanziale" dei dati, i quali, essendo su una pagina *web* del sito, non sono in un formato facilmente gestibile in via automatica e vedono necessaria un'opera di raccolta e razionalizzazione da parte di un utente fisico¹⁰.

Ulteriore criticità è poi l'impossibilità di veder garantito un aggiornamento immediato ed automatico delle informazioni, inserite in maniera estemporanea sulla pagina *web* senza alcuna garanzia in merito al loro controllo nel tempo¹¹.

b. Criticità superabili

Il caso di studio e il piccolo modello realizzato dimostrano¹² come l'evoluzione culturale e tecnologica oggi possano facilmente integrarsi attraverso la realizzazione di soluzioni innovative, a basso costo e basate sull'uso di dati aperti (turistici, ma non solo).

⁸ <http://www.comune.asti.it/>

⁹ A fine meramente esemplificativo, si è provveduto a realizzare una versione assai basilare di una ipotetica applicazione (fruibile via browser anche mediante uno smartphone o tablet) in grado di fornire a un ipotetico turista informazioni sull'offerta astigiana: <http://tinyurl.com/o2grl5l>. (Importante: è possibile che per motivi di sicurezza il browser blocchi lo script che permette la navigazione della cartina associata all'app. In questo caso è bene abilitare l'esecuzione forzata).

¹⁰ Alcune informazioni, come le tariffe dei musei cittadini, sono addirittura in formato pdf, di per sé idoneo a poter essere processato da una tecnologia che intenda rielaborarne il contenuto estrapolandone una semantica.

¹¹ Senza dilungare ulteriormente la trattazione, sono già presenti soluzioni tecnologiche in grado di far fronte alla semi-automatizzazione della raccolta di dati aggiornati. Ne è un esempio il sempre più massivo uso di API (application programming interfaces) nello sviluppo di soluzioni software che necessitano di una acquisizione sistematica di strutture di dati, procedure, funzioni.

¹² Vd. nota 10.

Le criticità evidenziate, soprattutto sotto il profilo sostanziale, permangono, ma al tempo stesso rappresentano uno stimolo a porre rimedio ad aspetti gestibili mediante un miglioramento dei processi già esistenti.

Dietro tale obiettivo si cela la vera sfida dei dati aperti: la maturazione culturale delle amministrazioni, degli enti e delle organizzazioni preposte alla raccolta, alla strutturazione e alla gestione di *open data*, da intendersi non solo come semplici informazioni da trasferire alla collettività e, se possibile, da sottoporre a costante aggiornamento, ma anche e soprattutto come informazioni sottoforma di formati idonei a garantire accesso, riutilizzo e gestione del dato mediante semi-automatismi.

c. Linked Open data

Il caso di studio e lo spunto fatto in chiusura del precedente paragrafo introducono un ulteriore aspetto legato all'uso e alla diffusione mediante ICT di dati aperti, turistici e non.

La natura stessa degli *open data* permette di intuirne le potenzialità ragionando in termini di "interazione" tra le informazioni.

Poter immaginare una tecnologia in grado di aggiornare in tempo reale le informazioni relative all'offerta turistica e agli orari di apertura di un museo cittadino, combinando con esse i dati sul passaggio dei mezzi pubblici locali, dei parcheggi disponibili nelle vicinanze della struttura turistica, degli alberghi presenti nell'area urbana, rappresenta la massima estrinsecazione della natura dei (*linked*) *open data*.

Un traguardo mirabile al quale si deve ambire per poter indirizzare nella maniera migliore possibile ogni futuro sviluppo, ma che al tempo stesso propone innumerevoli sfide e criticità relativamente all'uniformazione di *standard* tecnologici ed operativi per la raccolta e bonifica dei dati aperti.

3. Conclusioni

In questo contributo si è cercato di introdurre con un esempio concreto le implicazioni pratiche dell'uso di *open data* nel contesto turistico locale al fine di valorizzare maggiormente il territorio e le sue offerte turistiche.

Dopo una introduzione nozionistica sui principali elementi concettuali della tematica, si è provveduto a indagare se nel contesto urbano astigiano esistono già oggi esempi di dato aperto turistico e se possano questi essere di per sé già utilizzabili nello sviluppo di applicazioni tematiche.

La risposta è stata positiva a entrambi i quesiti, sebbene permangano criticità soprattutto sotto il profilo dell'apertura sostanziale del formato dei dati raccolti.

A ogni modo, anche gli aspetti meno chiari del caso di studio appaiono essere risolvibili nel medio-breve periodo a patto di una rimodulazione dei processi di

acquisizione, raccolta e gestione dei dati di carattere turistico da parte delle amministrazioni, degli enti e delle organizzazioni locali.

La vera sfida, in definitiva, non risiede nella realizzazione di tecnologie abilitanti per i turisti 2.0, quanto nella maturazione culturale dei principali attori, pubblici e privati, con riferimento al concetto di dato aperto.

4. Bibliografia

Alain Touraine, *La Société post-industrielle*, 1969;

Armand Mattelart, *Storia della società dell'informazione*, Einaudi, 2002;

Pietrangelo M., *La società dell'informazione tra realtà e norma*, Milano, A.Giuffrè, 2007;

L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace, La Découverte, Paris, 1994;

The Rise of the Network Society, *The Information Age: Economy, Society and Culture*, Vol. I. Cambridge, MA; Oxford, UK, Blackwell, 1996;

Mattelart A., *Storia della società dell'informazione*, trad. Arecco S., Torino, Einaudi, 2002;

Giovanni Sartor, *Informatica giuridica, 1. Il diritto nella società dell'informazione*, reperibile in: <http://tinyurl.com/k6xw4sq>

Carlo Ratti, *Cosa è una Smart City? Come le nuove tecnologie stanno cambiando le nostre vite?*, Asti, 11 giugno 2013 (Conferenza)

Riferimenti a siti web:

<http://opendatahandbook.org/it/>

<http://senseable.mit.edu/>

<http://5stardata.info/>

<http://www.comune.asti.it/>